

RICICLO RAEE 2010: ANDAMENTO LENTO

Publicati i primi dati parziali sul recupero di tali rifiuti: Ecodom dichiara una crescita del 17%, Ecolight una raccolta di 4mila tonnellate. Ma il ritiro da parte dei negozi procede a passo di lumaca.

di Marina Melissari

Segretario nazionale dell'associazione RELOADER onlus (www.reloaditalia.it) - AD di SGL Logistica (line@sgllogistica.it)

Si è chiuso il terzo anno di raccolta e recupero dei RAEE provenienti dai nuclei domestici e sembra quindi il momento giusto per cominciare a tirare le somme e procedere a qualche riflessione. I dati conclusivi pubblicati di recente dal consorzio Ecodom, relativi alla propria attività di recupero nel 2010, registrano circa 89mila tonnellate raccolte e avviate al recupero con un incremento del 17% rispetto all'anno 2009 (76mila tonnellate). I numeri presentati da uno dei maggiori sistemi collettivi (i cui membri coprono circa il 70% del mercato degli elettrodomestici detti "grandi bianchi"), confermano la tendenza del bilancio nazionale riferito ai primi 9 mesi dell'anno, presentato a novembre dall'allora neo insediato presidente del centro di coordinamento (cdc) RAEE Danilo Bonato, nel corso di Ecomondo 2010, in cui i dati segnavano un incremento generale di +29%. A tale aumento, come si può vedere nella tabella di pag. 17, contribuiva la categoria R3 (TV e monitor), in grado di produrre i risultati più cospicui grazie al passaggio di molte aree italiane al digitale terrestre. In quella occasione il cdc RAEE

ha fornito anche una stima secondo la quale per la fine del 2010 si sarebbero raggiunti i 4 chilogrammi pro capite, target indicato dalla Comunità Europea, vale a dire 250mila tonnellate raccolte e correttamente avviate a trattamento. Il raggiungimento di questo obiettivo consente all'Italia di entrare

I risultati più cospicui sono stati forniti dalla categoria "R3", costituita da rifiuti formati da TV e monitor

nella categoria europea che Bonato ha definito Paesi "economy class" con meno di 6 Kg per abitante raccolti nell'anno, contro i Paesi "business class" più virtuosi del Nord Europa, che raccolgono RAEE per oltre 6 Kg (Irlanda) e i "first class" che ne raccolgono per oltre 10 Kg (Finlandia, Norvegia, Svezia e Olanda). Per chiudere i conti bisogna naturalmente attendere la presentazione dei dati nazionali da parte del centro di coordinamento; tuttavia si può già fare una prima valutazione: il bilancio è in crescita sì, ma in fin dei conti piuttosto modesta rispetto all'exploit del 2009, che vedeva triplicati i valori nazionali di recupero rispetto al 2008 (193 mila tonnellate contro 65.697).

A che si deve allora quello che appare come un rallentamento nei risultati? Le criticità del sistema italiano rendono sicuramente "difficile" il percorso: lentezza e discontinuità della macchina legislativa, paradossi normativi, latitanze amministrative, rallentamenti burocratici, scarsa attenzione a veicolare il messaggio culturale e comportamentale e contrasti tra interessi di categoria. Si conferma

anche il differenziale di velocità tra nord, centro e sud Italia. Tornando infatti ai dati resi pubblici da Ecodom, tra le Regioni italiane quella più virtuosa è stata la solita Lombardia con 13.074 tonnellate di rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche riciclate, per un risparmio energetico di oltre 26 milioni di kWh e con ben 273.900 tonnellate di CO2 evitate all'ambiente. Al secondo posto segue l'Emilia Romagna con 10.110 tonnellate di RAEE trattate e, terzo, il Piemonte con 9.424 tonnellate. Il direttore di Ecodom Giorgio Arienti si è definito compiaciuto di risultati raggiunti, ma non completamente soddisfatto perché si potrebbe fare di più e meglio se l'adempimento di ritiro gratuito dei rifiuti da parte di rivenditori e negozianti fosse applicato in misura estesa e sistematica. Anche il governo dovrebbe fare la sua parte. Si legge nel comunicato del consorzio:

UNA CRESCITA GLOBALE DEL 30%

I rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche sono rifiuti pericolosi, ma recuperabili. Ecco come è andata nel biennio '09-'10.

Raggruppamento	Anno 2010	Anno 2009	Anno 2010 vs anno 2009
R1	48.938,85	42.328,57	+16%
R2	43.090,75	33.515,10	+29%
R3	57.233,57	39.357,02	+45%
R4	27.922,65	22.494,05	+24%
R5	593,09	459,89	+29%
TOTALE	117.778,91	138.154,63	+29%

dati espressi in tonnellate

"affinché il ritiro 'uno contro uno' possa decollare è assolutamente necessaria l'emanazione da parte del ministero dell'Ambiente di alcune precisazioni normative già più volte richieste da tutti gli attori del sistema (non solo da Ecodom e dagli altri sistemi collettivi, ma anche dal centro di coordinamento RAEE, da Anci e dalle diverse associazio-

ni della distribuzione)". Una di queste precisazioni riguarda, ad esempio, l'articolo 8 del DM 65/2010 che istituisce il ritiro gratuito per il cliente da parte dei rivenditori di un apparecchio a fine vita, in concomitanza con l'acquisto di un omologo nuovo. Gli enti già citati sostengono che "un'interpretazione non univoca di questo articolo in materia di autorizzazioni da parte delle singole Regioni sta impedendo agli operatori della distribuzione - così come agli installatori e ai gestori dei centri di assistenza tecnica - il conferimento ai centri di raccolta comunali dei RAEE dell'uno contro uno secondo le modalità semplificate previste dalla norma. Si tratta di un problema già più volte segnalato, che rischia di paralizzare un sistema". Perciò: "Per superare questa impasse sarebbe sufficiente l'emanazione da parte del ministero dell'Ambiente di una circolare che stabilisca in maniera inequivocabile il conferimento da parte della Distribuzione in tutti i centri di raccolta, indipendentemente dal tipo di autorizzazione con cui questi ultimi operano".

Tra le Regioni più virtuose, come al solito, vi è la Lombardia con oltre 13 mila tonnellate di RAEE recuperate

ni della distribuzione)". Una di queste precisazioni riguarda, ad esempio, l'articolo 8 del DM 65/2010 che istituisce il ritiro gratuito per il cliente da parte dei rivenditori di un apparecchio a fine vita, in concomitanza con l'acquisto di un omologo nuovo. Gli enti già citati sostengono che "un'interpretazione non univoca di questo articolo in materia di autorizzazioni da parte delle singole Regioni sta impedendo agli operatori della distribuzione - così come agli installatori e ai gestori dei centri di assistenza tecnica - il conferimento ai centri di raccolta comunali dei RAEE dell'uno contro uno secondo le modalità semplificate previste dalla norma. Si tratta di un problema già più volte segnalato, che rischia di paralizzare un sistema". Perciò: "Per superare questa impasse sarebbe sufficiente l'emanazione da parte del ministero dell'Ambiente di una circolare che stabilisca in maniera inequivocabile il conferimento da parte della Distribuzione in tutti i centri di raccolta, indipendentemente dal tipo di autorizzazione con cui questi ultimi operano".

Nel comunicato Ecodom si legge ancora: "E' urgente dare avvio a un sistema efficace di controlli e sanzioni verso tutti i soggetti obbligati: perché ciò accada, è indispensabile l'emanazione - attesa dal 2005 - del decreto relativo al finanziamento >



delle attività di monitoraggio e controllo, i cui oneri sono a carico dei produttori di apparecchiature elettriche ed elettroniche". Proprio in chiave di monitoraggio si è mossa l'ultima inchiesta di Greenpeace del dicembre scorso, condotta su un campione di 107 negozi di elettronica in 31 città italiane e tesa a verificare l'adempimento all'obbligo di ritiro gratuito dei RAEE da parte dei negozi appartenenti alle grandi catene di elettronica. Il verdetto finale è stato un marcato pollice verso, espresso in un video - denuncia che ha fatto il giro di tutti i giornali e i blog. Secondo l'organizzazione ambientalista, il 51% dei rivenditori continua a non rispettare il decreto "uno contro uno" e nel 63% dei casi non viene fornita la giusta informazione ai

clienti sulla gratuità del ritiro, nonostante il decreto 65/2010 parli chiaro in merito a questi obblighi. Il 25% del campione, contravvenendo a quanto prescritto dalla normativa che impone ai rivenditori ritiri gratuiti per la clientela, ha persino aumentato il costo di consegna del nuovo, scaricando i costi del ritiro dell'usato sul cliente finale che, secondo quanto prevede la normativa, dovrebbe invece essere gratuito. "Nel 14% dei casi - sostiene Vittoria Polidori, responsabile della campagna inquinamento di Greenpeace

Italia - il ritiro gratuito avviene solo se il vecchio prodotto è portato in negozio, mentre nel 12% , pari a 13 negozi su 107, questo non viene proprio effettuato e al cliente viene suggerito di contattare l'azienda locale di gestione dei rifiuti o andare direttamente ai centri di raccolta.



I NUMERI DEL RICICLO NEL 2010 - ECODOM

+17% rispetto al 2009
89.100 tonnellate di RAEE trattate

Materie Prime

58.340 tonnellate di ferro
 (con cui si possono realizzare cerchioni per oltre 1 milione di automobili)

1.655 tonnellate di rame
 (che potrebbero rivestire 60 statue della Libertà a New York)

2.876 tonnellate di alluminio
 (con cui si possono realizzare oltre 215 milioni di lattine)

7.500 tonnellate di plastica
 (il cui peso è equivalente a quello di 150 milioni di bottiglie da 1,5 litri)

Bilancio energetico

1.800.000 tonnellate di Co2 non immesse in atmosfera
 (l'equivalente sarebbe assorbito in un intero anno da un bosco grande quanto la provincia di Ancona)

181 milioni di kWh di risparmio energetico
 (l'esatta quantità di energia che si sarebbe impiegata per produrre nuovi apparecchi)

Un commento positivo su questa situazione viene tuttavia dal consorzio Ecolight, il primo sistema collettivo per numero di consorziati, che ha reso noti in un comunicato i suoi dati sulla raccolta di RAEE della seconda

Secondo un'indagine di Greenpeace il 51% dei rivenditori non rispetta il decreto "uno contro uno"

parte del 2010 dai negozi della grande distribuzione. Ecolight - che lavora con più di 3mila esercizi commerciali in tutta Italia e raccoglie oltre il 90% della Grande distribuzione or-

ganizzata - parla di "primi risultati significativi", con oltre 4mila tonnellate di rifiuti elettronici ritirate nel 2010. In particolare, la raccolta è cresciuta nell'ultimo trimestre del 2010, quando i quantitativi di RAEE ricevuti dai negozi sono raddoppiati. "Solamente nel mese di dicembre sono state

sfiolate le mille tonnellate", declina il comunicato. E ancora: "La maggior parte dei rifiuti appartiene al raggruppamento R2 che raccoglie i grandi elettrodomestici come lavatrici, lavastoviglie e forni. Sono stati invece più di diecimila i televisori (categoria R3) avviati al recupero. Ancora piuttosto basse le quantità dell'elettronica di consumo, ovvero piccoli elettrodomestici, computer, hi-fi e telefoni". Giancarlo Dezio, direttore del consorzio ha dichiarato che: "L'avvio non è stato semplice, ma registriamo una costante tendenza al miglioramento"; e si è detto pure convinto "che, migliorando il servizio e sensibilizzando i consumatori, si possano raggiungere livelli di raccolta sempre maggiori". Magari come in Francia dove, ad esempio, i flussi di RAEE generati attraverso il canale della distribuzione rappresentano il 30% del totale recuperato. A questo punto, che dire? Vogliamo crederci. ■